

il proposito non si sia tradotto in una fredda e impersonale presentazione dei principali aspetti del pensiero e dell'opera del leader ghanese, ma il saggio, com'è logico, risente decisamente delle interpretazioni che l'autore fornisce della materia analizzata, con gran vantaggio per l'omogeneità dello studio.

Nel tratteggiare l'azione di Nkrumah, dalle prime lotte per l'indipendenza della Costa d'Oro all'azione per l'organizzazione interna del Ghana e l'unità dei paesi africani, così come nel descrivere le matrici teoriche che hanno via via informato il suo operare, il Filesi accetta sostanzialmente l'interpretazione di una gran parte della migliore pubblicistica anglosassone che vede in Nkrumah un leader dalle molte e singolari doti, il quale diviene progressivamente vittima del sempre più assoluto potere che si è creato, finendo per perdere l'aggancio con la realtà, seguendo la tragica e assurda spirale di una logica del potere di sapore dittatoriale e, parallelamente, gli schemi di una filosofia politica confusa quanto inapplicabile.

Ora, se a grandi linee non si può non consentire con il quadro così tratteggiato, va tuttavia rilevato come il pensiero di Nkrumah, ed insieme la realtà nella quale egli si trovava ad operare, fossero (e siano) ben più complessi ed assai meno facilmente interpretabili di come non possa apparire dal saggio del Filesi.

Probabilmente, proprio per seguire una linea interpretativa univoca (influenzata quindi a priori da una serie di giudizi di valore), a noi pare che l'autore abbia a volte troppo semplificato certi comportamenti di Nkrumah e soprattutto certe sue valutazioni della realtà di cui tali comportamenti vennero a risentire (non sembra, ad esempio, che il problema del neo-colonialismo sia solo un mulino a vento di Nkrumah).

Ciò forse era inevitabile date le dimen-

sioni molto relative dell'opera, ma tale limite quantitativo finisce per incidere sul piano qualitativo, mentre l'argomento meritava una ben maggiore ampiezza di trattazione.

R. MOSCATI

*Milano, Università Cattolica.*

FRANCHINI STAPPO A., *Corso di Politica economica*, Parte I: *L'azione dello Stato in un sistema chiuso*, 2ª ed. riveduta, Cedam, Padova 1967. Un volume di pp. VII-240.

Questa seconda edizione del Corso si è arricchita di suggestive e vivaci osservazioni che inducono ad un riesame ragionato e non soltanto ad un riferimento alla precedente edizione. Nell'opera si possono distinguere tre momenti o tre linee di avanzamento: vi è un'interpretazione tecnologica e, diremmo, aziendalistica della dinamica del sistema economico; vi è lo sforzo per individuare fini particolari della politica economica di un sistema in continua evoluzione espansiva; vi è, infine, la ricerca assiologica ai confini dell'economia, fortemente ispirata dalla nostra vita comunitaria operativa.

L'interpretazione della dinamica del sistema economico parte da due grafici circolari (sistema chiuso senza e con lo Stato) che tuttavia non sono di maniera, poiché hanno vari elementi che li differenziano profondamente dalle usuali rappresentazioni: la considerazione razionale dei flussi monetari, la utilizzazione — e non solo la enunciazione — degli sfasamenti temporali, il confronto fra molteplici aggregati economici studiati in un ruolo di grandezze matematiche. I perni delle argomentazioni sono: l'attività di consumo, quella di investimento, la variazione del capitale investito, la

spesa lorda complessiva e il livello generale dei prezzi.

L'avanzamento rispetto alla macroeconomia keynesiana risiede in un'impostazione che non sfrutta solamente l'aggregato reddito, ma impianta acute ipotesi su fattori ed elementi tecnologici analizzati rigorosamente e quindi, in un certo senso, riscoperti. Ad esempio a p. 42 si stabiliscono relazioni dinamiche sul valore del prodotto a prezzi correnti e su quello della spesa complessiva; apparentemente esse riguardano principalmente il passaggio dalle fasi prospere alle fasi depresse, ma in realtà suggeriscono idee per una trattazione generale delle variazioni delle grandezze economiche, e le cinque tabelle successive perfezionano la modellistica in quel campo.

La parte che riguarda gli interventi dello Stato procede rigorosamente e diffusamente dapprima con classificazioni e, poi, con problematiche spesso nuove e tutte interessanti ed attuali. Esse colgono i problemi di fondo di un sistema in continua evoluzione e circoscrivono anche i punti di rottura e di trasformazione di una società che cambia rapidamente. Basti accennare ad alcuni temi che non possono essere monopolizzati da politici o da amministratori: riduzione delle ore di lavoro, protrazione del periodo scolastico, controllo statale per le imprese di pubblica utilità, ecc.

L'economia mista, la programmazione, la pianificazione portano alla ribalta la problematica dei fini e qui l'autore interviene con ricchezza di idee e di valutazioni che non restano a livello filosofico ma si impegnano sul piano operativo. Il discorso sul valore sociale del cristianesimo primitivo (p. 77), l'approfondimento dell'elemento fideistico « alla radice di ogni sistema politico » (p. 79), il confronto fra gli studi di politica economica e quelli di altre scienze (p. 187), i decisi giudizi sul progresso « verso standard di

vita ed aspirazioni puramente vegetative » (p. 190) e il paragone fra il neocapitalismo e la pianificazione (pp. 190-191) si inquadrano in una tensione preoccupata di ricercare, al di là delle apparenze, il reale cammino della comunità alla quale apparteniamo.

Non a caso i riferimenti alla meccanica razionale, alla chimica, alla geologia vengono bloccati dal richiamo all'elemento umano (p. 188): il progresso economico è progresso dell'uomo, cioè al servizio dell'uomo (F. Vito).

M. R. MANFRA

*Milano, Università Cattolica.*

HALM G. N., *Geld, Aussenhandel und Beschaeftigung*, Duncker-Humblot, Berlin 1966. Un volume di pp. 368.

I notevoli progressi e le feconde discussioni succedutisi da quindici anni a questa parte nel campo della teoria dei problemi monetari internazionali costituiscono ad un tempo contenuto e ragione di quest'opera che, come avverte l'autore nella prefazione, è un parziale rifacimento della sua precedente *Monetary Theory*.

Ad una lettura accurata, tuttavia, l'opera rivela un'intrinseca elementarietà, il che dà la netta impressione che essa voglia essere, più che un'interlocutrice nelle discussioni menzionate, un testo didattico. E in questo senso il lavoro di G. N. Halm può dirsi pienamente riuscito.

L'autore esamina ad uno ad uno i capisaldi tradizionali della materia, esattamente come se avesse di fronte un corso universitario; incomincia dall'a,b,c, monetario e finisce con i problemi di più viva attualità, ma esponendo sempre gli argomenti con inusitata chiarezza.

Teoria e politica monetaria; moneta, interesse e occupazione; sistema moneta-